

Dalle storie future alla trasformazione del presente

Sintesi conclusiva dei lavori di gruppo

A partire dagli scenari creati, alcuni appunti per alzare lo sguardo e trasformare l'azione:

- **Contro-narrare la catena di povertà ereditaria.** Per trasformare il ripetitivo racconto di una condizione di vulnerabilità tra generazioni è importante partire dal nostro modo di vedere e narrare le storie delle persone che arrivano verso di noi, nei servizi e nei luoghi. Avviare e continuare a sostenere spazi per allargare le possibilità di trasformazione, nasce dal desiderio di dare e riconoscere pieno valore anche a proposte che non siano unicamente finalizzate ad offrire beni considerati essenziali, pur indubbiamente necessari, ma considerare attività che puntino a valorizzare le risorse, che alimentino lo spazio dello stupore e dell'apprendimento.
- **Creare e curare luoghi nuovi.** Gli scenari narrati dai diversi gruppi evocano l'importanza di attivare e gestire contesti che facilitino, anche a partire dal loro allestimento strutturale, un incontro tra persone che non mettano in risalto unicamente il bisogno materiale delle persone, ma che generino situazioni piacevoli per offrire e restituire senso alle persone e trasformare il malessere emergente attraverso la valorizzazione delle risorse di comunità presenti. Importante in questo senso il potente ruolo offerto dalla componente ludica: organizzare attività che mettano al centro il divertimento e il piacere in un contesto collettivo aiuta non solo a sviluppare le competenze individuali, ma anche a convertire idee e preconcetti degli altri. Queste attività, apparentemente "leggere", offrono l'opportunità di focalizzare obiettivi comuni anche temporanei, che aiutano a raggiungere progressivamente finalità superiori.
- **Diventare esploratori di passioni.** Le persone vivono sempre più il desiderio di trasformare la gravità delle situazioni vissute in opportunità per stare meglio: salute fisica, mentale e relazionale. Importante è pertanto il ruolo di mappare ciò che le persone amano fare (e non soltanto mettendo dinanzi "il dovere") e di partire dal coltivare la motivazione di gruppi di persone che nutrono le medesime passioni. La possibilità di creare progetti comuni (anche semplici) è l'occasione per conoscersi più profondamente e superare preconcetti e stereotipi. Il ruolo svolto da esperienze capaci di sviluppare consapevolezza delle proprie risorse e miglioramento delle proprie abilità può permettere alle persone di incontrarsi anche tra diversità in un contesto relazionale piacevole e motivante.
- **Guardare un po' più avanti, con la comunità.** Trasversalmente ai racconti emerge la necessità di affrontare la povertà attraverso alleanze con realtà territoriali, non appartenenti unicamente al mondo ecclesiale. Il lavoro di rete con realtà pubbliche e private, con l'ambiente scolastico, ma anche con le agenzie e le associazioni presenti nel territorio, diventa imprescindibile. Sono centrali le collaborazioni mirate a costruire possibili risposte ad un mondo in costante evoluzione, anche attraverso la creazione di occasioni di incontro o



Caritas
Diocesana
Veronese



patti condivisi, mettendo così in moto un pensiero collettivo per creare proposte che superino il mantenimento di una catena immobile e ricorsiva.

- **Generare esperienze di sconfinamento.** Il rapporto con ciò che è “altro”, spesso considerato “diverso”, è un fattore che richiede di progettare iniziative che aiutino tutti quanti a viverci come persone appartenenti al medesimo genere umano. Diventa quindi importante creare occasioni per mettere in pratica questo intento, attraverso esperienze comuni, dove “agio” e “disagio” perdono il loro confine e la loro schiacciante connotazione, per stimolare quello “spazio del desiderio”, che aiuta ad alzare lo sguardo a tutti quanti, verso “versioni alternative” di sé stessi e degli altri. È lo spazio dell’inedito, che la condizione di povertà rischia molte volte di semplificare e di rafforzarsi con l’immobile concetto di bisogno e necessità.

Buone nuove direzioni a tutte e a tutti!

Davide